



La Voce

- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

Informatore della Comunità pastorale, anno II, n. 69 — Domenica 12 aprile 2026

L' Eucaristia professa la speranza e impegna la libertà

Il Catechismo cattolico insegna che nell'ultima cena della sua vita terrena, Gesù istituì l'Eucaristia. Il verbo ha un evidente significato giuridico, ma quello che Gesù fece ha soprattutto un carattere esistenziale. La narrazione mattana della passione di Gesù situa la cena nell'incalzare degli eventi finali della vita di Gesù, che vanno precipitando verso la tragedia della sua morte, come in prima battuta fu percepita dai discepoli.

Il racconto della passione parla da sé, e le nostre parole rischiano di rimpicciolirne la portata. Colpisce che nel tumultuoso sviluppo degli eventi, Gesù abbia comunque trovato il tempo di una sosta, riempita da un rito di comunione, la cena pasquale coi suoi.

I cristiani hanno ancora — e sempre avranno — la grazia di un rito, l'Eucaristia, che nella forma rinnova la cena, e nel contenuto allude alla morte del loro Signore. La celebrazione dona la comunione esistenziale con il Signore Gesù, capace di illuminare gli accadimenti a volte oscuri della loro vita. Il rito professa una speranza, quella di una comunione indistruttibile con Dio—che ha nome vita eterna — e impegna la nostra libertà a disporsi nell'atteggiamento di Gesù, il dono di sé.

Appare abbastanza chiaro che i discepoli di allora non compresero il senso dello spezzare il pane e del distribuire il calice del vino —soprattutto delle parole inaudite che Gesù pronunciò—. O forse ne percepirono emotivamente il rimando alla morte di Gesù, una eventualità troppo ardua da affrontare —e perciò subito ne rimossero il pensiero, per non soffrire. Da questo punto di vista non dovrebbe stupire più di tanto il diradersi della partecipazione all'Eucaristia domenicale: in fondo è la memoria della morte di Gesù, benché essa assai più che morte dovrebbe chiamarsi dono della vita che genera vita.

Sfuggiva ai discepoli di allora l'intenzione di Gesù: fare della propria morte imminente un atto di comunione valido per sempre, anche oltre la morte. Nel segno della comunione egli aveva vissuto ogni suo gesto, e ora stava per fare anche della propria morte un gesto di comunione. Coglie nel segno in proposito l'invocazione di una poetessa francese: *Insegnami a fare della mia morte, che in sé è separazione, un atto di comunione.*

I discepoli di allora non compresero, e anche noi oggi non comprendiamo. Le parole, le preghiere, i canti che costellano il rito eucaristico forse qualche volta toccano i nostri sentimenti, ma difficilmente plasmano la nostra libertà a immagine di quella di Gesù.

L'imperativo del Signore —*Fate questo in memoria di me!*— rischia di essere ridotto alla ripetizione di ciò che ormai si suppone fin troppo noto, e che a volte ci vede spettatori distratti, annoiati, più che partecipanti coinvolti con tutto il proprio essere.

Il cuore del rito eucaristico parla di una libertà che si consegna fino in fondo, scardinando il potere a prima vista assoluta della morte e dei suoi sicari, un gran nugolo oggi come allora.

La libertà di Gesù non teme di legarsi indissolubilmente, a Dio sua origine, e ai fratelli e sorelle, con i quali ha in comune la carne e il sangue, la precarietà dell'esistenza. Ha l'ardire di rimettersi nelle mani del Padre, sicura di essere custodita e portata a compimento. Di poter confermare alla nostra libertà in cerca di sicurezze che rimanere in Gesù è libera dal male e abilita al bene, all'amore vero.

Il gesto del pane e del vino —l'Eucaristia del Signore— ci aiuti ogni volta che lo rinnoveremo a superare la nostra incomprendimento senza fine, a lasciarci amare, nutrendosi dell'amore eccessivo di Gesù, per diventare pane spezzato per gli altri.

Il rito eucaristico sarà allora anche per noi una professione di speranza in Dio, che validerà la nostra vita vissuta nella memoria di Gesù, e un impegno a vivere lasciandoci plasmare dalla libertà di Gesù, quella che libera davvero.

Don Luigi

Lunedì 4 maggio 2026

Pellegrinaggio serale a piedi alla Basilica di S. Maria di Lourdes

PUNTI DI PARTENZA PER IL PELLEGRINAGGIO A PIEDI:

Chiesa S. Maria Assunta in Certosa: partenza alle 19.30

Incrocio tra V.le Certosa e Via De Breme: partenza alle 19.50

Chiesa del Sacro Cuore Via Plana: partenza alle 20.15

CON I MEZZI: tram 12 e tram 14 scendendo alla fermata via Cenisio - via Induno

RITROVO IN BASILICA (Entrata da via Lomazzo o via Soldati) per le ore 20.50.

ore 21.00: Recita del S. Rosario e S. Messa

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola

**GIORNATA DI PREGHIERA E FRATERNITA'
PER GLI ANZIANI E I MALATI**

Sabato 16 maggio 2026 alle 15.30:

S. Messa solenne e Unzione dei malati

A seguire, in Oratorio: momento conviviale.

Gli interessati sono invitati a segnalare (entro martedì 12 maggio) il proprio nominativo in segreteria parrocchiale compilando la scheda di partecipazione che sarà messa a disposizione in Chiesa.



CERTOSA DI GAREGNANO

INAUGURAZIONE

della nuova illuminazione
e del restauro conservativo delle finestre



APRILE 2026

VENERDÌ 17

- ore 20.30: ACCOGLIENZA delle autorità
e dei parrocchiani
- ore 20.45: SALUTO del Parroco e delle Autorità
- ore 21.00: MEDITAZIONE TEOLOGICA
SUL SIGNIFICATO DELLA LUCE
DI DON LORENZO MANCINI,
*docente di Teologia e assistente pastorale
presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore
di Milano*
- ore 21.30: PRESENTAZIONE
DEI LAVORI ESEGUITI da parte dei
progettisti, dei tecnici e dei restauratori

MARTEDÌ 21

ore 20.30:
SOLENNI CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
INFRA VESPERAS
presieduta dall'arcivescovo
di Milano
Mons. Mario Delpini,



seguirà breve rinfresco

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA - VIA GAREGNANO 28 - MILANO



Venerdì 24 Aprile

Andiamo a Venegono a incontrare don Gioele e i candidati al presbiterato 2026

Programma:

ore **13.00**: ritrovo e partenza in pullman in via di Breme angolo via Nuvolone

ore **14.30**: arrivo e accoglienza presso il seminario di Venegono Inferiore.

ore **15.00**: recita del Rosario

ore **15.30**: S. Messa con omelia di un candidato, a seguire presentazione dei diaconi divisi per Zone pastorali e rinfresco.

ore **17.30 circa**: partenza per ritornare a casa.



ISCRIZIONI PRESSO LE SEGRETERIE PARROCCHIALI ENTRO IL 10 APRILE E IN OGNI CASO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI versando euro 20,00 quale quota per il viaggio.

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI: 23-25 ottobre 2026

Il volantino completo è disponibile presso le Segreterie parrocchiali e in:
www.sangiovannibattistacertosa.it

Iscrizioni entro il 30 aprile 2026